

PANORAMA

CRISI DI IMPRESA

Mercatone Uno salva parte dei punti vendita

Per una notizia positiva arrivata ieri dai commissari di Mercatone Uno – sei punti vendita pronti per la cessione e 161 posti di lavoro salvati – ne arriva in contemporanea un'altra negativa da un fornitore chiave del gruppo distributivo di Imola: il mobilificio riminese Industrie Valentini Spa, specializzato in mobili in kit e arredo casa, ha depositato in tribunale la domanda di concordato in bianco e ora 200 lavoratori (160 diretti e 40 indiretti) rischiano il posto di lavoro. Dietro all'inasprirsi della crisi del settore e all'emergenza Coronavirus che ha bloccato una trattativa con un partner industriale, la debacle della più importante azienda del legno di Rimini è legata – riferisce un comunicato sindacale – a «importanti insoluti e ritardi negli incassi da clienti. Tra questi il triplice default del gruppo Mercatone Uno, che ha lasciato impagati debiti sia precedenti all'amministrazione straordinaria (partita nell'estate 2015, ndr) sia generati dalla procedura ministeriale e dall'assuntore, ora fallito, Shernon Holding». Si tratterebbe di 9,5 milioni di euro di crediti vantati dalla famiglia Valentini verso l'ex colosso di Imola (il patron Luigi Valentini era socio di Romano Cenni, con il 30% di Mercatone), tra 8 milioni in capo all'amministrazione straordinaria e altri 1,5 milioni dei nove mesi di gestione Shernon. A fine 2018 risulta che Valentini Industrie avesse un debito complessivo di 30 milioni di

Il gruppo Valentini porta i libri in tribunale: mancati pagamenti da parte di Mercatone

euro (di cui 18 verso le banche) a fronte di appena 28 milioni di fatturato. Sempre ieri i tre commissari straordinari Antonio Cattaneo, Giuseppe Farchione e Luca Gratteri (al timone da giugno scorso) hanno presentato al Mise l'istanza di autorizzazione per la cessione di sei punti vendita di Mercatone Uno a due diverse realtà imprenditoriali. Cinque punti vendita saranno ceduti a Risparmio Casa (catena romana con 100 negozi in Italia di igiene della casa e della persona) che, nonostante la situazione di blocco attuale delle attività commer-

ciali, ha confermato l'offerta vincolante da 6 milioni di euro per acquisire i punti vendita di Calenzano (Firenze), Monterosi (Viterbo), Roma, San Giuseppe di Comacchio (Ferrara) e Villanova d'Albenga (Savona), con l'impegno a riassorbire il 100% dei dipendenti Mercatone, ossia 156 persone. Un sesto punto vendita, quello di San Cesareo vicino alla capitale, verrà venduto – con la salvaguardia di cinque posti di lavoro - a una newco locale che ha la proprietà dello stesso immobile (mai retrocesso all'amministrazione straordinaria e oggetto di sfratto eseguito). Numeri ancora piccoli, rispetto ai 55 negozi, tutti chiusi al momento, a insegna Mercatone Uno e ai 1.689 lavoratori coperti dalla Cigs fino al prossimo 23 maggio, ma in una situazione tanto buia per l'economia nazionale sono una nota positiva. I commissari hanno infatti preferito portare avanti le pratiche per questa prima tranche sicura (ora mancano il via libera del Comitato di sorveglianza, del Mise e delle controparti sindacali) senza aspettare di chiudere la trattativa in corso con Max Factory, la catena di abbigliamento gestita da imprenditori cinesi con otto store in Italia, che ha fatto un'offerta vincolante per altri quattro negozi Mercatone Uno e l'impegno a riassorbire tutti i 146 lavoratori. «L'offerente ha manifestato la disponibilità a riavviare il processo allorché si sarà conclusa l'attuale fase di emergenza per l'economia del Paese», fanno sapere i commissari, che stanno lavorando anche a soluzioni innovative, alternative sia dal punto di vista del business che della formula proprietaria, per salvare punti vendita e occupazione.

— **Ilaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

